IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Ci preoccupiamo di comportarci bene

L’Apostolo Paolo dona un principio di fondamentale, primaria, essenziale necessità: *“Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini”*. Questo significa che la morale che nasce dalla Parola del Signore deve essere visibile. Se non è visibile non è neanche invisibile. La morale evangelica è opera e l’opera è sempre visibile. Ecco come Paolo si preoccupava di vivere la sua vita: con una morale non solo visibile, ma anche perfettissima: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10)*. Morale visibile perfettissima. Non c’è morale più alta e più visibile di questa. Essa è visibile dinanzi ad ogni uomo, credente e non credente, amico e persecutore.

Ecco invece la morale visibile che detta agli Efesini: *“Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,20-32*). La morale visibile non solo serve a noi, singole persone. Serve soprattutto al Padre e a Cristo Gesù: *“Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,14-16). “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»” (Gv 13,34-35).* La fede non è una verità astratta di un Dio astratto, di un Cristo astratto. Il cristiano vive di fede visibile, perché la morale è visibile. Non manca la morale visibile, la nostra fede è solo pensiero. San Giacomo Apostolo dice che se la nostra morale non è visibile, la fede è morta.

*Siano rese grazie a Dio, che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! Egli infatti ha accolto il mio invito e con grande sollecitudine è partito spontaneamente per venire da voi. Con lui abbiamo inviato pure il fratello che tutte le Chiese lodano a motivo del Vangelo. Egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest’opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l’impulso del nostro cuore. Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata. Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini. Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato la sollecitudine in molte circostanze; egli è ora più entusiasta che mai per la grande fiducia che ha in voi. Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo. Date dunque a loro la prova del vostro amore e della legittimità del nostro vanto per voi davanti alle Chiese. (2Cor 8,16-24).*

Oggi si vuole una fede in Cristo invisibile senza alcuna morale visibile. Se la nostra morale non è visibile, la nostra fede è solo un vago pensiero o un sentimento sterile. Invece la nostra fede è vera quando la nostra morale è vera ed è vera morale solo quella che nasce dall’obbedienza ad ogni Comandamento e ad ogni Parola di Cristo Gesù. Oggi però – dobbiamo denunciarlo con grande vigore, franchezza e forza – viviamo di morale debole, morale della terra, morale nella quale è assente il soprannaturale. Viviamo una morale che vive ogni natura vecchia. Non viviamo la morale che è proprio della nuova natura creata in Cristo per opera del suo Santo Spirito. Asseriamo che la nuova natura neanche serve. La vecchia natura basta a se stessa.

Modello di ogni virtù, aiutaci perché viviamo visibilmente tutta la morale che nasce dal Vangelo.

***06 Marzo 2022***